



# IL BOLLETTINO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO VITTORIO ALFIERI DI TORINO

Il bollettino interno dell'Associazione ex Allievi del Liceo "V. Alfieri" di Torino Anno 2, Numero 7, gennaio 2003  
Codice fiscale 97617240011 C.c. bancario 3273459 presso Banca CRT Ag. 37 cab 01137 abi 06320  
Conto corrente postale intestato all'Associazione n. 32203846

**Sede sociale ed operativa: presso il Liceo, c.so Dante 80 10126 Torino tel. e fax 011-545521**  
**Sito Internet: [www.scuole.piemonte.it/torino/alfieri/lc](http://www.scuole.piemonte.it/torino/alfieri/lc) email: [exalfierini@hotmail.com](mailto:exalfierini@hotmail.com)**

## Lettera del Presidente

Un anno è passato dalla prima riunione dell'Associazione, un anno che ha visto diverse iniziative, culminate nel Convegno "L'uomo dal multiforme ingegno" dello scorso sabato 30 novembre, di cui poco si parla in questo bollettino (contiamo di pubblicarne gli atti entro la primavera...). Un anno di intenso lavoro per la Segreteria (pensate anche solo che lavoro Roberto Quallio abbia fatto per ordinare i più di 500 nominativi dei soci per pubblicare l'Annuario!), per la Commissione Cultura (e il Convegno ne ha dimostrato il valore); meno attiva la Commissione del Pubblico Godere (usiamo ancora questo termine liceale) che stenta a trovare una sua fisionomia ed un suo indirizzo.

Toh, c'è anche un bollettino postale... È tempo di rinnovare la **quota sociale per il 2003!** Oltre che con il bollettino, il versamento può essere fatto in banca (vedere gli estremi sotto il titolo). La quota rimane, per i Soci Ordinari, a € 26, e per i Soci under 25 anni, a € 5,20. **È il momento di dimostrare che l'Associazione è viva!**

Un anno di belle realizzazioni, dalle borse di studio per gli allievi agli abbonamenti per lo sci, dal concerto di Fausto Amodei alla realizzazione di ben 7 bollettini, dall'annuario all'avvio del riordino dell'Archivio.

Pensiamo che l'Associazione abbia fatto molto e, orgoglioso dei risultati, il

Consiglio Direttivo si prepara alla prossima assemblea di fine febbraio. Assemblea elettiva, alla quale doverosamente il Consiglio si presenterà dimissionario, sperando che nuove e numerose forze vogliano unirsi nel lavoro intrapreso.

Il prossimo numero del bollettino sarà dedicato proprio all'Assemblea, alla quale, siamo certi, nessuno vorrà mancare!

Anche se ci siamo visti solo l'11 dicembre per farci gli auguri con un bicchiere in mano, non voglio chiudere senza augurare a tutti un



ed un anno pieno di gioia e soddisfazioni.

*Fabrizio Antonielli d'Oulx*

## Aspettando ...Natale.

che cosa di meglio, in attesa che arrivi il Natale, che ascoltare da un antico organo le note delle pastorali del

Grazioli, di Scarlatti e di Bach e contemplare i bei quadri della Natività e dei Re Magi nella splendida Cappella dei Mercanti, mentre fuori nevischia...?

Si è chiuso così, la sera dell'11 dicembre, con un simpatico scambio di auguri tra i sessanta presenti, nel piccolo e prezioso monumento che si affaccia su via Garibaldi 25, questo primo anno di vita della associazione, dopo l'apprezzatissima visita guidata dal prefetto onorario, ing. Guglielmo Lanza.

Il nostro Ospite competente e entusiasta ci ha raccontato, sullo sfondo di una Torino in cui via Garibaldi si chiamava Contrada di Dora Grossa e via Botero via del Fieno, la storia della Cappella. Essa fu inserita, a



fianco della chiesa dei Santi Martiri, nel fabbricato cinquecentesco del collegio dei Gesuiti, iniziato da Emanuele Filiberto che della piccola e provinciale Torino aveva fatto la capitale del Ducato Sabauda, destinando-



Agenzia di Torino - Corso Re Umberto, 4/E  
Tel. 011.511.54.51 - Fax 011.511.54.91  
Promotori: Marcello De Benedetto, Carlo Tabusso,  
Giampaolo Troncia

la a grande sviluppo urbanistico ed economico. Risale al 1663 la fondazione della Pia Congregazione dei Banchieri, Negozianti e Mercanti di Torino, una delle 22 "università" professionali riconosciute, a cui la cappella appartiene e deve la sua conservazione, dopo la cessione del locale da parte della Compagnia di Gesù. Inizia dunque a fine '600 la sistemazione barocca che oggi accoglie il visitatore, improntata a criteri di unità e linearità dall'architetto padre Provana di Druent. Tema unificante la Natività con i Re Magi; non per niente la Congregazione celebra il 6 gennaio, la sua festa annuale e all'Epifania allude la stella ricorrente in molti arredi. Fortemente illusionistici gli affreschi del soffitto dipinti dal lombardo Stefano Maria Legnani, il Legnanino (1661-1713), attivo, tra l'altro, a Palazzo Barolo (non a caso allora Provana di Druent). Furono scolpite da C. Plura, luganese, le sei belle statue bianche di Padri della Chiesa in legno, ma laccate in modo da apparire di marmo, nell'ottica dell'estetica barocca del trompe-l'oeil (ma, chissà, forse anche in quella subalpina del risparmio). Gli undici grandi quadri che ornano le pareti e l'altare, dedicati per lo più alla Natività e ai Magi, sono opera in gran parte di padre Pozzo (1642-1707, autore della volta della chiesa di Sant'Ignazio a Roma e di quella dei Gesuiti a Vienna), ma anche dei coetanei Taricco di Cherasco, Vernier di Chambery, Carlone di Genova, oltre che del già citato Legnanino. L'adorazione dei magi di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (seconda metà del '500), in quanto non conforme allo stile tardosecentesco della Cappella, fu invece collocata nella sacrestia dove pure è sistemato un curioso calendario perpetuo (1832), frutto dell'ingegno del matematico Antonio Amedeo Plana.

Conclusa la visita, il maestro Guido Fonsatti ci ha ancora regalato un breve concerto di musiche natalizie del settecento eseguite al prezioso organo del Concone (1698). E dopo aver saziato lo spirito, dulcis in fundo, ha siglato la serata un delizioso spuntino che, unitamente all'ottimo vino e a tante chiacchiere, ha "riscaldato" i visitatori.

Se vi siete persi la serata e vi è venuta voglia di visitare la Cappella dei

Mercanti, non disperate. L'orario d'apertura è ridotto (sabato pomeriggio e domenica mattina; tel. 0115627226), ma se siete internauti potrete "tuffarvi" nell'inganno barocco di Legnanino & C. cliccando

[http://www.spaziotorino.it/torino360/ipix/pages/chiese/cappella\\_mercanti.htm](http://www.spaziotorino.it/torino360/ipix/pages/chiese/cappella_mercanti.htm)  
(dopo aver scaricato gratis, se non l'avete, il visualizzatore  
<http://www.ipixitalia.it/plug.asp>).

Illusione per illusione...

M.G.A.

*Ottimo il vino del rinfresco  
dopo la visita alla Cappella dei  
Mercanti!*

*Ci era offerto dalla*



**Azienda vitivinicola  
VILLADORIA**

Località Cappalotto, 5  
12050 Serralunga d'Alba (CN)  
tel. 0173 626211  
fax 0173 613482

email:

[acquisti.italia@villadoria.it](mailto:acquisti.italia@villadoria.it)  
sito web: [www.villadoria.it](http://www.villadoria.it)

**impara l'arte ...  
alla fondazione  
Sandretto!**

**di Maria Grazia Alemanno**

21 novembre 2002. in una sera buia e tempestosa, nei grandi, candidi spazi, un po' algidi, della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, il

white cube di via Modane<sup>1</sup>, progettato dall'architetto Claudio Silvestrin e dall'ingegnere James Hardwick, si aggirano alcuni gruppi di visitatori tra i quali una buona sessantina di ex alfierini (contando anche qualche intruso). In fondo non molto è cambiato dai tempi del liceo: qualcuno è attento e tallona la giovane e entusiasta guida per non perdersi neanche una parola, anche perché -diciamoci la verità- non è sempre immediato il senso di certe installazioni; qualcuno si distrae, parlotta, pone domande impertinenti, nel vano tentativo di porre in imbarazzo il cicerone: "ma secondo lei questa è arte? ma davvero le piacciono le opere esposte?" qualcuno timidamente azzarda col vicino senza farsi sentire: "sai cosa ti dico? alcune di queste "cose" non mi dispiacciono affatto".

I 60 si aggirano attenti tra le opere di Exit, geografie della nuova creatività italiana (fino al 6 gennaio), la mostra allestita da Francesco Bonami, direttore della sezione arti visive della Biennale di Venezia, oltre che direttore artistico della Fondazione. Doverosa una sosta davanti alle opere, insignite del premio Regione Piemonte, dei giovani (neanche 30 anni) Patrick Tuttofuoco e Alvis Bittente, rispettivamente una grande installazione-luna park con base musicale techno e fatti non foste per viver come bruchi (sic!) ma per seguir mediocritas e leggerezza. Le motivazioni dei premi recitano, per il primo, "il riflesso di una cultura giovane e tecnologica in perenne evoluzione", per il secondo, "un lavoro eseguito con mezzi semplici e caratterizzato da ironia e chiarezza, ma legato alla tradizione italiana del disegno." Qualcuno però non sembra condividere la scelta, soprattutto nel secondo caso, una "sfilata" di immagini a pennarello dei bagni della biennale. Sicuramente un premio si sarebbe meritata Maggie Cardelus che, in zoo, age 5, ha trasformato la gigantografia originaria del figlio in una raffinata scultura aerea da tutti ammirata, oltre che per l'effetto finale, per il certosino lavoro a taglierino che l'ha preceduta.

<sup>1</sup><http://www.fondsrr.org/>

**CLASSE II A  
ANNO SCOLASTICO 1946/47**

La professoressa Clelia Comi (zia Clelia!): scienze.

Un compito in classe, verso la fine dell'anno scolastico, praticamente su tutto il programma dell'anno.

Pensiero geniale, farmi un Bignamino ad hoc, un foglio strappato da un quaderno, sul quale scrissi fitto fitto un bel po' di nozioni.

In classe misi il foglio sotto il quinterno da usare per il compito: ahime!! il foglio del Bignami personale aveva il bordo arrotondato e colorato in rosso.

La professoressa Comi, passando tra i banchi, se ne accorse, s'impadronì del foglio e quasi con gioia, alzandolo ben in vista, esclamò: "chi è causa del suo mal pianga se stesso!"

Cosa, questa, che io feci immediatamente e abbondantemente.

Annamaria Zapparoli

Con convinzione il (-la) giovane guida (siamo due gruppi), davanti alle varie opere di Boggio-Sella, degli Adelinquere (niente male già il nome), Paola Pivi, e co., informa che l'artista "ci ha invitati a riflettere", ci "vuole provocare", "vuole denunciare". Gli enigmi via via si dissolvono, ma c'è chi proprio non ne vuol sapere di riflettere e di accettare la provocazione e rimpiange Leonardo e Michelangelo, o più modestamente, una natura morta del Rapous.

Mica facile capire l'arte contemporanea, soprattutto se vi si cerca la rappresentazione o la sublimazione del reale (con mezzi e modi tradizionali, la pittura, il figurativo...); in fin dei conti, lo si legge anche nella presentazione di Exit, sul sito della Fondazione: la mostra vede l'arte mischiarsi "con musica, film e design, riflette la tensione di un esperimento, svelando realtà diverse e

inattese". E poi, andiamo, ex-alfierini, non siamo troppo conservatori! Quando eravamo al liceo, non ci lamentavamo dell'atmosfera rigida e "paludata" dell'"Alfieri"? Non siamo forse nell'età della comunicazione, della contaminazione e del consumismo anche culturale? Chissà, forse, anche Leonardo oggi si esprimerebbe così (o no?); altro che platonismo rinascimentale e uomo misura di tutte le cose.

Il gioco prende: ci si sente già tutti un po' creativi e qualcuno medita se iniziare a costruire una piramide di pinze da bucato quale monumento alla casalinga ignota o una Tour Eiffel di puntine da disegno. Si scherza, naturalmente. chi scrive ritiene che ci siano, tra le installazioni, opere che emozionano, altre che irritano, ma coerentemente, perché è, in fondo, anche questo lo scopo dei giovani artisti: demistificare e desacralizzare, con il gioco, con il divertimento, con uno sberleffo, proprio quel mondo di cui fanno parte e riproporre la quotidianità più banale da una prospettiva straniata e critica. Non per niente Exit vuol suggerire l'idea di un'uscita dagli stereotipi e dal provincialismo (più o meno "fuori dall'italia").

Ad ogni buon conto, perplessi o divertiti, indifferenti o estatici, completata la visita, i 60 soci accedono all'elegante bar per un aperitivo e salgono poi al primo piano per un'ottima cena nella accogliente sala ristorante, dalle luci diffuse e dai tavolini e sedie in stile design. I pareri su qualche installazione sono discordi ma sul menu non si può discutere: un vero capolavoro!

Grazie a Roberto che ha organizzato! alla prossima!

**“CREDERE,  
OBBEDIRE..”  
ricordare**

27 gennaio 1945: abbattimento dei cancelli di Auschwitz. Luglio 2000: la legge 211 della Repubblica italiana istituisce il Giorno della Memoria in

ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti<sup>2</sup>.

Man mano che i testimoni diretti scompaiono, diventa importante raccogliere la loro eredità e trasmetterla ai più giovani per evitare che si allarghi quella "zona grigia" di cui parlava Primo Levi, in riferimento alle "mezze coscienze" dei collaborazionisti, la condizione di chi non si sbilancia, rifiuta le responsabilità, si adatta all'opinione dominante, protestando innocenza ed estraneità; quelle terre di nessuno in cui si possono insinuare rimozioni collettive e menzogne, tanto più pericolose oggi perché amplificate e iterate dal linguaggio suadente dei mass media.

Per non dimenticare, il 24 gennaio prossimo, proponiamo, un intenso, prezioso spettacolo di teatro civile "Credere, obbedire..." a cui daranno vita una ventina di studenti<sup>3</sup> (o ex) del laboratorio teatrale dell'ITC Quintino Sella, guidati dai professori Adriana Castellucci e Enzo Pesante, in veste di registi, ma anche di storici. Sì, perché lo spettacolo è nato nell'anno scolastico 1999/2000 dal ritrovamento, nel polveroso archivio dell'Istituto Tecnico, fondato nel 1867 come scuola regia, di alcune

**<sup>2</sup>Per approfondire**

[http://www.emsf.rai.it/percorsi\\_tematici/memoria/](http://www.emsf.rai.it/percorsi_tematici/memoria/);  
<http://www.27gennaio.it/>;  
<http://remember.org/jacobs/index.htm>;  
<http://www.deportati.it/>;  
<http://www.windcloak.it/cultura/risiera.htm>;  
<http://www.vhf.org/> (della Shoah Foundation);  
[http://web.tiscali.it/alfabeto\\_auschwitz/index.htm](http://web.tiscali.it/alfabeto_auschwitz/index.htm)

<sup>3</sup>Monica Arricale, Eleonora Averna, Laura Barchi, Federica Belvedere, Francesca Bosio, Claudio Carlone, Marlene Costantino, Valentina D'Ambrosio, Francesco Del Prete, Mauro Di Bartolomeo, Alessandra Di Dio, Francesca Errigo, Roberta Fenu, Simona Ferrero, Irene Fratia, Michele Furnari, Massimo Gallina, Silvia Giaccone, Cinzia Lembo, Manzi Dolores, Francesco Marabeti, Emanuela Morrone, Stefania Olivero, Valeria Peticarà, Mara Pineschi, Laura Ravaglia, Giorgio Roberto, Annalisa Saldarelli, Anna Sinesi, Daniela Sirolla, Eleonora Tarantino, Valentina Toffanello



circolari scolastiche dell'anno 1938/39 e, in particolare, di quella riguardante l'espulsione degli studenti e degli insegnanti ebrei delle scuole italiane: una breve lapidaria comunicazione di licenziamento a un professore reo di non essersi iscritto al Partito Nazionale Fascista. Uno scambio di lettere fra un fascistissimo docente e il Preside e tra questi e il Provveditore agli Studi di Torino, in merito all'insubordinazione dell'allievo Giorgio Tealdy: un caso di indisciplina, ma sarebbe meglio dire di inammissibile esercizio di libero pensiero.

Una toccante foto d'epoca è quella cui danno vita i giovani attori: il professore, la classe III C, il clima repressivo ispirato all'obbedienza acritica ed al principio di gerarchia, l'educazione autoritaria, il tema assegnato dal significativo titolo: "Il borghese discute senza obbedire; il fascista obbedisce senza discutere", lo svolgimento "scandaloso" da parte del ragazzo, subito segnalato alle autorità scolastiche. Infine la nota redatta dal Provveditore che invitava il Capo di Istituto a «invigilare», sulle «idee, comportamenti e anche sentimenti» del reprobato che aveva avuto l'ardire di interrogarsi sul concetto di fede, concludendo che non andava al di là della semplice fiducia. Una intollerabile bestemmia.

In questa struttura di base, i registi hanno inserito altre circolari scolastiche relative alle discriminazioni con-

tro gli ebrei e alle direttive del regime volte al controllo capillare e alla manipolazione ideologica della società. A ricreare il clima contribuiscono le note di "Giovinazza", qualche slogan, la registrazione di un discorso di Mussolini ai giovani e le farneticazioni pseudoscientifiche del Manifesto della razza pubblicato il 5 agosto 1938, utilizzato all'interno di una scena corale. Spiegano Castellucci e Pesante che il loro compito è stato quello di "cucire" il materiale d'archivio e di sottolineare il tono freddo e burocratico dei documenti con essenzialità, ma anche rifacendosi a tre modelli illustri: Brecht, la commedia dell'arte e Mejerchol'd, per la stilizzazione espressionista. Sono stati infatti scelti una marcia marziale a significare l'ottundimento della coscienza, fagocitata in una sorta di catena di montaggio, e movimenti marionettistici per alludere al carattere insieme tragico e grottesco del regime. In questo senso è da intendersi anche il personaggio collettivo, il gruppo, una specie di coro greco, ma al rovescio, privo cioè di preveggenza, che rappresenta il processo di spersonalizzazione e di cancellazione delle individualità.

...Per noi ex alfierini sarà soprattutto commovente la scena ispirata da un'intervista a Giordina Arian Levi, espulsa nel 1938 dal Liceo "Alfieri" dove era giovane insegnante a causa delle leggi razziali e costretta ad emigrare in Bolivia per sottrarsi alla per-

secuzione nazifascista, insieme con il marito, un medico ebreo emigrato da Berlino. Lo spettacolo ha il fascino della concretezza di un piccolo pezzo di vita vissuta e dell'autenticità dei documenti presentati nella loro immediatezza. La Storia è fatta di tante storie con la 's' minuscola, la storia di ciascuno di noi, senza la quale non ci sarebbe la Storia collettiva. E sono queste storie che sanno ancora parlare ai giovani sempre più spesso "schiacciati" su un eterno presente.

"Credere, obbedire..." è stato pluripremiato al festival nazionale del teatro scolastico di Cesena (2000), nella rassegna di teatro scolastico "Quintoteatro", promossa dal Teatro Nuovo di Torino, 2001, alla Rassegna Nazionale di Teatro di Serra S. Quirico (AN), 2002, e ha ottenuto l'apprezzamento del Ministero della Pubblica Istruzione: "...per l'originale lavoro di elaborazione drammaturgica e per la coerente applicazione dei canoni teatrali brechtiani".

Chi ha visto già questo breve ma intenso spettacolo di teatro civile, non può che consigliarne la visione e complimentarsi con i coraggiosi Professori che hanno saputo portare avanti con passione un'impresa tutt'altro che facile come sa chi insegna e non ignora complicazioni burocratiche, lotta contro il tempo, con i colleghi che non amano vedersi "rapire" gli allievi per le prove, con "quelli-che-i-programmi-da-finire" e con "quelli-che-basta con-'sto-olocausto" (come se ricordare la Shoah significasse dimenticare altri genocidi e tragedie della storia, anziché ribadire che non deve accadere mai più e in nessun luogo. E poi le leggi razziali sono state anche un problema italiano e le memorie, perché abbiano significato, devono essere tenute distinte).

Il nostro grazie anticipato ai professori-registi, agli studenti-attori e alla testimone Giordina Arian Levi che ci onorerà della sua presenza. Concludiamo con le sue parole a una delle repliche dello spettacolo: «Mi commuove vedere rievocata la mia storia, ma soprattutto mi conforta sapere che non si perde la memoria di quegli eventi. Credo sia importante».

*m.g.a*

perle della memoria

## Il Pirrichio. Anatomia di un soprannome

di Giuseppe Maddaloni

Oggi si direbbe che era alto “un metro e un c...”.

Noi allora lo definivamo soltanto “quel maledetto tappo” oppure semplicemente Il Pirrichio.

Il professor Vittorio D’Agostino non sempre era stato soprannominato così.

Ancora due generazioni d’alfieri prima, nel 1947, quando approdato all’Alfieri nel ’27 con l’incarico di supplente di latino e greco era ormai un anziano professore di ruolo, era chiamato Pifafo, per via di un motto latino -“Hodie pifafo, cras carefo”- che amava ripetere, pare alla nausea.

Aveva due abiti: uno grigio chiaro ed un altro blu scuro, entrambi rigorosamente doppio petto. Nulla di strano visto che ancora negli anni 60 gli studenti maschi andavano a scuola in giacca e cravatta e le ragazze con il grembiule nero, ogni altra tenuta, se non veramente vietata, essendo altamente sconsigliata.

Le sue camicie erano sempre bianche, talvolta a righe scure, ma con il colletto spesso non troppo pulito.

Le cravatte infine, non più di tre, sempre su toni di grigio, erano annodate con un nodo piccolo e stretto.

Il soprannome di Pirrichio pare se lo fosse guadagnato nei primi anni 50, quando spiegando alla lavagna la metrica latina e giungendo ad illustrare la rara figura di due vocali brevi consecutive -il pirrichio appunto-, si voltava di scatto nel pronunciare con voce stridula “pirricchio” con quattro erre e tre ci, per cogliere se qualcuno fra gli studenti scoppiasse a ridere. In caso affermativo per punirlo con un’interrogazione immediata che nel novanta per cento delle volte equivaleva ad un’esecuzione sommaria.

“Mah. Neh. Ti meriti proprio un bel tre” era una delle sue frasi celebri pronunciata con tono compiaciuto, che faceva il paio con “zitti voi due del banco ermafrodita” per rivolgersi al compagno ed alla compagna che, unici nella classe, per una ragione puramente numerica, occupavano eccezionalmente il medesimo banco.

(Gesù, che tempi!). Inutile dire che con il passare degli anni il soprannome si era consolidato a tal punto che nessuno ormai si riferiva a lui come al professor D’Agostino,

e molti al di fuori della scuola pensavano che il suo vero nome fosse Pirrichio.

E fatalmente successe che la madre di un nostro compagno, presentandosi al primo colloquio con l’insegnante, lo salutasse con un “buongiorno professor Pirrichio”.

La conseguenza fu che il figlio, che in latino aveva avuto in ginnasio risultati sempre ottimi, per qualche mese non riuscì mai ad arrivare alla sufficienza.

Già, perché il Pirrichio era una piccola tenera carogna, ma con una cultura greco-romana immensa.

In un corpo insegnante del corso A che a quei tempi annoverava nelle sue file figure del calibro di Barolo, Comi, Ferrando con i più giovani Grimaldi (La Teresa dalle gambe leggendarie) e Guastavigna (il mitico John), il professor D’Agostino era probabilmente quello più “titolato”, almeno in teoria, grazie ad un notevole numero di pubblicazioni di cui peraltro non si vantava per nulla, essendo una carogna è vero, ma una carogna modesta.

A dispetto di tutto ciò, le sue lezioni erano per lo più di una noia mortale; d’accordo che rendere divertente un’ora di sintassi e/o metrica latina è impresa sovrumana, ma nel suo caso i minuti non passavano mai. In particolare quelli delle sue interrogazioni, peraltro abbastanza terrorizzanti e di solito a sorpresa, in un periodo in cui gli insegnanti più “aperti” avevano già instaurato i turni programmati e gestiti dagli studenti.

È rimasto indimenticabile fra i “ragazzi” della A 1965 l’episodio di un compagno, oggi noto manager di respiro internazionale, nonché a 56 anni nonno, che dopo essere stato interrogato di latino per due giorni di seguito, cavandosela abbastanza egregiamente, per la lezione del terzo giorno non aveva ovviamente aperto il libro.

Quando risuonò la vocina del Pirrichio “Mah. Neh. Sentiamo proprio te” il povero futuro manager sbottò in un “ma vaffan...” che sciaguratamente non riuscì a pronunciare a bassa voce.

Erano altri tempi allora e ci aspettavamo una reazione drastica: mai si era sentito un insulto del genere ad un professore e si veniva sospesi per molto, ma molto meno.

Il Pirrichio reagì, come direbbero gli inglesi, “cool like a cucumber”.

“Mah. Neh. Ragazzo mio... Hai ragione anche tu... Però vieni lo stesso.”

Ed ovviamente lo massacrò.

Mi sono spesso domandato se il professore non avesse sentito, cosa alquanto improbabile, o avesse voluto lasciar correre. Credo che la spiegazione, a distanza di tanti anni, fosse semplicemente che non conoscesse il significato dell’esortazione del nostro compagno.

Tuttavia un metodo per evitare o per lo meno ritardare le interrogazioni, e salvare

l’interrogato quand’era impreparato, l’avevamo trovato. Si trattava di un procedimento abbastanza sofisticato, che solo tre o quattro di noi erano in grado di attuare con successo ed allo scopo erano stati deputati dai compagni, dopo maldestri tentativi d’imitazione di cui il Pirrichio s’era accorto.

Il primo requisito degli eletti era d’essere nel gruppo di quelli “nelle maniche” del professore che tipicamente aveva le sue simpatie (la maggior parte delle ragazze) e le sue sane antipatie (la maggioranza dei maschi).

Il secondo era d’essere come si direbbe oggi a Napoli “nu poco paraculo” e di trarre spunto da un concetto espresso nelle primissime fasi dell’interrogazione per formulare con nonchalance una domanda intelligente, con aria interessata, ma non più di tanto, sull’argomento.

Era un po’ come dirgli: “Chissà se lo sai. Se ce lo vuoi dire, ti ascoltiamo. In caso contrario continua pure ad interrogare, ma hai perso un’opportunità di insegnarci qualcosa e di mostrare la tua cultura.”

In nove casi su dieci il Pirrichio era troppo debole per resistere ed abboccava, talvolta impegnando tutta l’ora dell’interrogazione per rispondere alla “domanda intelligente” cui ovviamente il paraculo di

Partner di valore.

**AZIMUT**  
LA DIREZIONE PER INVESTIRE

L'esperienza di un grande gruppo: la più importante realtà italiana autonoma, impegnata esclusivamente nella gestione del risparmio. Un partner non di parte a garantire la soddisfazione e il valore del cliente.

Agenzia di Torino - Corso Re Umberto, 4/E  
Tel. 011.511.54.51 - Fax 011.511.54.91

Promotori:  
M. De Benedetto, C. Tabusso, G. P. Troncia

turno, seguito dai complici del team, faceva seguire tutta una serie d'altre domande correlate.

È solo così che abbiamo appreso tutto lo scibile su argomenti fondamentali per la nostra cultura classica come il sistema

fognario romano, i bordelli nell'antichità, le terme, i matrimoni, i banchetti e le portate, gli spettacoli del Colosseo e così via.

Già...Perché in queste occasioni il Pirrichio si trasformava: non era più il piccolo professore grigio e pedante, ma diven-

tava il Civis Romanus, il Magister che narrava ai discepoli gli aspetti della vita quotidiana dell'antichità, come se li avesse vissuti di persona.

E chissà...Forse li aveva veramente vissuti.

## *I prossimi incontri dell'Associazione*

In vista del 27 gennaio, giorno della Memoria

**Venerdì 24 gennaio alle ore 20.45 presso l'aula magna del Liceo**  
grazie all'ospitalità del Preside, proponiamo, l'intenso, prezioso spettacolo

### **"Credere, obbedire..."**

a cui daranno vita una ventina di studenti (o ex) del laboratorio teatrale dell'ITC Quintino Sella guidati dai professori Adriana Castellucci e Enzo Pesante, in veste di registi. (vedere articolo sopra)

**INGRESSO LIBERO**



Venerdì 7 febbraio 2003

### **visita all'Osservatorio astronomico di Pino Torinese**

con sguardo sulle stelle (tempo permettendo!)

**Guidati dalla nostra socia Anna Curir**

Ritrovo alle ore 20.45 davanti alla "dentiera" Sassi-Superga

La cupola dell'Osservatorio non può ospitare più di 30 persone, è quindi obbligatorio prenotarsi, usando l'email: [timoleonebox@libero.it](mailto:timoleonebox@libero.it) oppure telefonando, esclusivamente dalle 16,00 alle 20,00 al n. telef. 011.356293

**Importante: saranno accettati solo i primi 30 soci che si prenoteranno.**

Una prima visita virtuale all'Osservatorio si può effettuare sul sito [www.to.astro.it](http://www.to.astro.it).

La visita si effettuerà con qualsiasi condizione climatica (alla peggio si vedranno solo delle diapositive del cielo, anziché vederlo dal vero!)

aprile 2003 (data da definire)

Presso l'aula magna del Liceo, in corso Dante 80 a Torino, alle ore 21:

### **Fausto Amodei** **canta le canzoni di Angelo Brofferio e Padre Isler**

Un'occasione per riscoprire la vis polemica e l'attualità di Angelo Brofferio, avvocato e patriota, dopo il bicentenario della sua nascita, e di conoscere l'"altra faccia" di Ignazio Isler, parroco della Crocetta nel '700, latinista, ma anche autore di maliziose canzoni satiriche dal linguaggio libero e perfino triviale di popolano torinese. Da non perdere!

**Un buon viaggio inizia con un sorriso.**



**Smiling Sun Travel**

Smiling Sun Travel. Agenzia di Torino, via San Massimo, 46 - tel. 011.81.28.697 - fax 011.81.28.700

Il buon viaggio.